

*desiderio di donare una somma adeguata per la creazione di un Ente in grado di costruire e gestire in Paluzza una Casa per gli operai vecchi e inabili al lavoro dell'Alto But, come ne aveva visto una bella e efficiente a Lari di Pontedera in Provincia di Pisa.*

*La sua proposta mi trovò, naturalmente, entusiasta e gli espressi come Parroco e amico il più vivo compiacimento per un'iniziativa ricca di genuina cristianità".*

*Nelle ricerche d'archivio ho scoperto che Matteo Brunetti, oltre che agricoltore d'avanguardia, è stato anche un appassionato amministratore comunale e un propugnatore di opere sociali.*

*Ha appena 23 anni quando il 2 luglio 1893 compare per la prima volta tra i consiglieri comunali e come assessore supplente. Nella stessa funzione lo troviamo nel 1894 e il 20 luglio 1895 diventa assessore effettivo e Vice-Sindaco. Nel settembre dello stesso anno il Consiglio Comunale, sotto la Presidenza di Matteo Brunetti, aderisce alle solenni celebrazioni del 25° anniversario di Roma Capitale, delegando l'on. cav. Gregorio Valle, nostro deputato al Parlamento, a rappresentare il Comune ai festeggiamenti romani organizzati per l'occasione.*

*Il 29 dicembre seguente viene eletto Sindaco di Paluzza e tale rimane per quasi un triennio fino al giugno 1898.*

*Durante il suo mandato, il Consiglio Comunale assume deliberazioni di particolare importanza per quel tempo. Nel febbraio 1897 viene approvato il progetto (redatto dall'ing. Felicioni) per la costruzione delle tanto auspiccate scuole di Paluzza, con una previsione di spesa di lire 12.000. Il 20 aprile sono oggetto di discussione la strada e la fognatura della "Cleve" del capoluogo e si trova l'accordo per una spesa di 5.700 lire. Nella stessa seduta si tratta anche l'oggetto riguardante il nuovo cimitero di S. Daniele e con la nomina di una Commissione, che vagli le proposte contrastanti emerse in Consiglio, si dà il via alla soluzione dell'annoso problema.*

*Nel giugno seguente viene deciso, finalmente, di costruire un ponte stabile in legno sul torrente Moscardo e con l'approvazione del pro-*

getto per la strada del cimitero di Rivo (costruito nel 1896) e il riatto delle spalle e dell'arcata del Ponte di Pietra (spesa di L. 2481,52) si conclude un programma di importanti interventi per le vie di comunicazioni nel Comune.

Il clima in seno all'Amministrazione non è, però, ideale ed emergono forti contrasti soprattutto sulla costruzione del cimitero di Paluzza e frazioni unite, per cui il 6 giugno 1898 Matteo Brunetti rinuncia alla carica, rimanendo semplice consigliere.

Negli anni successivi, rieletto assessore effettivo nel 1902, è sempre attivo nella sua funzione con significativi interventi per le iniziative sociali. Caldeggia nell'ottobre 1905 la sovvenzione di lire 200 alla Società Operaia dell'Alto But per l'istituzione di una Scuola di Disegno applicato alle arti e mestieri e nella stessa seduta sostiene l'erogazione di lire 100 al Comitato Promotore (presieduto dal parroco Don Angelo Tonutti) per l'Asilo Infantile appena istituito.

Nel marzo 1906 viene delegato a rappresentare il Comune nel Comitato Forestale.

Nella seduta consiliare del 15 gennaio 1907, con una bella relazione propone l'istituzione di una commissione per l'esame dello studio, fatto dall'ingegner De Andreis di Milano, sullo sfruttamento della sorgente del Fontanone di Timau.

È sempre, però, in contrasto con i colleghi della Giunta, meno dinamici nell'affrontare determinati problemi e perciò nel giugno successivo si dimette da Assessore e nel luglio 1909 anche dalla carica di consigliere. Viene rieletto nelle elezioni del dicembre 1910 e il 5 febbraio 1911 nell'apposita riunione del Consiglio, indetta per commemorare il Sindaco Brunetti Matteo fu Osvaldo (scomparso improvvisamente dopo essere stato eletto il 9 gennaio) prende la parola a nome della minoranza e con parole commosse ricorda l'operato del Primo Cittadino, esortando sul suo esempio "a lavorare tutti con impegno e disinteresse per la Comunità".

Il 2 aprile seguente, discutendo ancora sullo sfruttamento del Fontanone, propone di accogliere la domanda presentata dal Comitato della

costituenda Società dell'Alto But per la costruzione di un impianto elettrico. L'intervento è talmente efficace che la proposta viene accettata all'unanimità e il Comitato viene invitato a fare in merito sollecite "proposte concrete e accettabili".

Significativo il suo intervento nella riunione del 28 maggio in cui il Consiglio celebra il Cinquantenario della proclamazione dell'Unità d'Italia. Oltre al telegramma del 27 marzo inviato al Sindaco di Roma, si decide di iscrivere il Comune a socio perpetuo della Società Nazionale "Dante Alighieri" con la quota di 150 lire. Matteo Brunetti interviene per proporre ai colleghi anche un'immediata sottoscrizione fra i presenti a favore della menzionata Società "per protestare contro i sette voti antiunitari manifestati all'ultima seduta del Consiglio Provinciale...". Comunque l'iniziativa frutta subito lire 25.

E' ancora presente il 28 dicembre 1911 allorché il Consiglio Comunale concede per 29 anni lo sfruttamento del Fontanone alla Società Elettrica Cooperativa Alto But e approva il relativo schema di contratto. Il 31 gennaio 1912, all'oggetto n° 6 dell'ordine del giorno, si discute la rinuncia al posto del maestro Angelo Matiz. Matteo Brunetti prende la parola e chiaramente "Deplora l'operato dell'Amministrazione Comunale per avere eccessivamente perseguitato il maestro Angelo Matiz, fra i migliori insegnanti della Provincia, tanto da averlo costretto a presentare rinuncia al posto occupato".

Un uomo, dunque, che non ha, come si suol dire, "peli sulla lingua" e quello che ha nella mente e nel cuore lo manifesta con molta chiarezza: un modo leale di vivere ma non adatto di certo a far carriera.

Matteo Brunetti, allorché lascia la carica di Consigliere, continua a interessarsi dei problemi della Comunità in cui vive. Dopo la prima guerra mondiale per diversi anni rappresenta il proprio Comune nel Consorzio Opere Idrauliche e Forestali e dal 1931 al 1941 è anche consigliere della Società Elettrica Cooperativa Alto But.

Matteo Brunetti ha giusto 70 anni quando il male insidioso, manifestatosi proprio in Promosio nel 1936, riprende a turbargli la vita. La

*sua fibra robusta cede un po' alla volta alla malattia e nella primavera del 1940 dev'essere ricoverato nell'Ospedale Civile di Udine per le cure appropriate. Non rimarrà a lungo poiché preferisce tornare nella quiete della sua dimora in Via Roma, con alterne vicende di remissione del male e ricaduta. Nella primavera successiva, aggravandosi lo stato di salute, sente stoicamente avvicinarsi la fine. Allora decide il 3 maggio 1941 di rompere gli indugi e convoca nell'ufficio della Ditta Fratelli Brunetti, in Via Roma, il notaio Emilio Recla per redigere, alla presenza dei testimoni Aldo Tonsig e Antonio Englaro, l'atto di Donazione con fondazione di un Ente da costituire.*

*In esso il Donatore considera anzitutto "che l'operaio dà, col suo lavoro, un notevole contributo per la creazione del progresso e di nuova ricchezza" e a seguito di ciò "viene nella determinazione di premiare la classe operaia fondando un Ente che raccolga e provveda all'assistenza morale e materiale degli operai vecchi e inabili al lavoro".*

*Detto Ente "dovrà essere dotato di apposita casa rispondente ai fini cui è destinata" e alla costruzione della stessa "dovrebbe venir provveduto con contributo di vari Enti e di privati ed eventualmente con prestazioni gratuite di opera da parte di operai".*

*Vengono poi elencati nell'atto coloro che potranno essere ammessi, affinché "la Casa non possa venir considerata un ricettacolo di miserie umane, bensì una valorizzazione del lavoro, un premio ed un segno di riconoscenza e di solidarietà umana per gli operai che per il loro lodevole passato siano meritevoli di considerazione, salvo inevitabili eccezioni".*

*A seguito di tutte le suddette considerazioni passa a creare, con sede in Paluzza, una FONDAZIONE denominata: "CASA PER GLI OPERAI VECCHI E INABILI AL LAVORO" "con un capitale iniziale di lire 500.000, da investirsi, "fino a tanto che l'Ente non si troverà nelle condizioni di poter funzionare", in Titoli di Stato.*

*Con la rendita di detto capitale si provvederà al mantenimento e all'amministrazione della Fondazione, di cui ha la rappresentanza il Podestà di Paluzza. Nell'atto viene anche designato il Consiglio che amministrerà il nuovo Ente.*

*Il 22 giugno successivo viene approvato dal Consiglio suddetto lo sche-*

*ma di Statuto organico .*

*L'atto di Donazione menzionato sarà il "Canto del cigno" di Matteo Brunetti, perché pochi giorni dopo, il 26 giugno 1941, si spegnerà serenamente nella sua bella casa di Paluzza.*

*E dopo la sua morte, la provvida Istituzione, da lui tenacemente voluta e realizzata, continua il suo cammino.*

*Il 12 novembre 1941 il Ministero dell'Interno ne approva definitivamente lo Statuto e il 24 luglio dell'anno successivo, con il Decreto Reale n° 1148, la Fondazione viene eretta in Ente Morale con amministrazione autonoma.*

*La pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre dà subito il via, il primo gennaio 1943, alla vita di quella che è comunemente chiamata: la Casa di Riposo. Essa trova la prima modesta accoglienza nell'edificio di proprietà di Zenz di Piglio (Vincenzo De Franceschi) nel Borgo Villa della vicina Casteòns.*

*Purtroppo le vicende della guerra, già in corso dal giugno 1940 non permetteranno l'immediata costruzione della Casa voluta dal benemerito Fondatore e soltanto nel 1950 si potrà dare il via ai "Cantieri Scuola", gestiti dalla Scuola di Disegno Professionale diretta da Giovanni Zanier, per erigere nell'arco di tre anni in località "Gleriucces" (sulla strada Nazionale) un ampio fabbricato e alla cui spesa contribuiscono, con lo Stato, i Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo, Cercivento, Arta, Paularo, Ravascletto e Sutrio.*

*Si realizzava in tal modo il sogno vagheggiato nove anni prima da "Sciôr Teu".*

*Successivamente, il primo nucleo della Casa è stato più volte ampliato per rispondere alle esigenze dei tempi, grazie anche ai finanziamenti della Regione Friuli -Venezia Giulia.*

*Ogni giorno che passa, la magnifica Istituzione voluta da Matteo Brunetti dimostra di essere una struttura indispensabile nel contesto sociale in cui viviamo e resta un ammirato monumento di cristiana umanità.*



*Promosio: anno 1925 - La Malga modello realizzata da Matteo Brunetti dopo i gravi danni subiti a causa della guerra 1915 - 18.*



*Promosio: anno 1929 - Un minuzioso lavoro di bonifica della frana sotto il "palon" "Scarnitz".*





# BARBACETTO ANTONIO DI PRUN

*B*arbacetto Antonio di Prun nasce a Rivo il 16 luglio 1874. Da giovane frequenta il R. Istituto Tecnico di Udine e si diploma ragioniere, trovando occupazione presso la ditta Fratelli Brunetti di Paluzza che opera nei trasporti, nel commercio del vino e del legname.

Dopo la prima guerra mondiale si occupa in particolare di agricoltura come gestore di malghe, qualificandosi anche come "esperto" nell'allevamento delle capre.

Molto attivo nel campo della Cooperazione, è socio fondatore e consigliere per diversi anni del Forno Cooperativo e della Società Elettrica Cooperativa Alto But. Per qualche anno ricopre la carica di Consigliere e Assessore del Comune di Paluzza ed è un fervente sostenitore della Società Operaia di Mutuo Soccorso e della Scuola di Disegno Professionale.

È uomo di larghe vedute, fautore del progresso economico e sociale dei nostri paesi e antesignano di opere di grande respiro come l'acquedotto della Valle del But.

Antonio Barbacetto muore a Rivo il 30 gennaio 1950 .

Nel 1941 frequentavo la II<sup>a</sup> Magistrale e l'anno scolastico finì a metà maggio con quasi un mese di anticipo sulla chiusura normale.

Si era in tempo di guerra e i bombardamenti delle città rendevano la vita difficile agli abitanti, per cui il provvedimento preso dal Governo intendeva favorire lo sfollamento delle famiglie verso la campagna, ove la vita era più sicura e più facile l'approvvigionamento di qualche genere alimentare di prima necessità.

Avevo davanti a me quattro mesi e mezzo di vacanza che bisognava riempire con qualche occupazione oltre al breve tradizionale tempo impegnato nella fienagione.

Nicolino, il casaro della Latteria Sociale di Rivo che svolgeva anche le funzioni di segretario, sarebbe rimasto assente durante tutta l'estate perché occupato come malgaro sulla "Montute" di Ligosullo, per cui ritenne opportuno di offrirmi di sostituirlo durante l'assenza nella tenuta della contabilità della Latteria con tutti gli adempimenti connessi.

Il primo giugno, lieto di questa nuova esperienza, iniziai il lavoro che, come pattuito, mi avrebbe assicurato un compenso mensile di ben 120 lire.

Un'incombenza di grande responsabilità era il rapporto costante che si aveva con la SE.PR.AL. (Sezione Provinciale Alimentazione), alla quale ogni mese bisognava segnalare la quantità del formaggio e del burro prodotto per determinare la quota da conferire all'ammasso.

Il burro e il formaggio accantonato veniva prelevato all'inizio di ogni mese da apposito incaricato e distribuito ai negozi alimentari ove ogni famiglia, non produttrice dei suddetti generi, poteva acquistare la parte assegnata con la consegna dell'apposito bollino della tessera annonaria.

Proprio nell'adempimento di questo impegno ebbi l'occasione di stabilire un cordiale rapporto con Antonio Barbacetto di Prun.

Antonio Barbacetto di Prun lo conoscevo da quando ero bambino